

Le retribuzioni del lavoro interinale. Dati aggiornati a dicembre 2006.
Analisi congiunturale e tendenziale sui dati destagionalizzati del monte retributivo mensile

Nel mese di dicembre 2006 la variazione **congiunturale** del monte retributivo destagionalizzato dei lavoratori interinali mostra un aumento dell' **1,4%** rispetto al mese precedente, (+3,6% a dicembre 2005), (**fig. 2**). **La variazione tendenziale**, rispetto, cioè, allo stesso mese dell'anno precedente, è pari al **21,7%** (**fig. 3**), in diminuzione rispetto al 24,4% di novembre.

La variazione dicembre 2005-dicembre 2006 rappresenta un'inversione di tendenza rispetto all'andamento stabile dei tassi di crescita sperimentati nel periodo giugno-novembre 2006. In ogni caso, **la crescita ottenuta nella media del 2006, rispetto al 2005, rimane sensibile e pari al 22,4%**, circa il doppio di quella realizzata nel 2005 rispetto al 2004 (+11,4%).

La crescita acquisita per il 2007 rispetto al 2006, ipotizzando, cioè, per ciascun trimestre del 2007, una crescita pari a zero rispetto all'ultimo trimestre del 2006, è pari al 16,7%.

Glossario :

- **Dato destagionalizzato:** media mobile a sei mesi del dato grezzo (media del periodo gennaio - giugno seguita dalla media del periodo febbraio - luglio e così via. Costituisce un indicatore di tendenza).
- **Variazione congiunturale:** variazione in % rispetto al mese precedente
- **Variazione tendenziale:** variazione in % rispetto allo stesso mese dell'anno precedente

Fig. 1 - Andamento delle retribuzioni dei lavoratori interinali e dato destagionalizzato. Indici, gennaio 2002 = 100

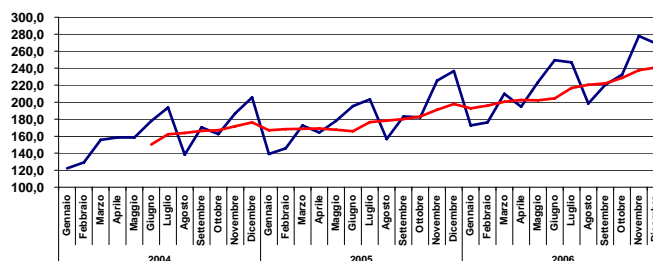


Fig. 2 - Variazioni congiunturali del monte salari del lavoro interinale dicembre 2005 - dicembre 2006. (var. in % rispetto al mese precedente su dati destagionalizzati)

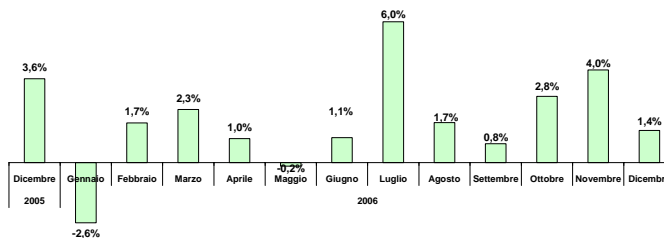
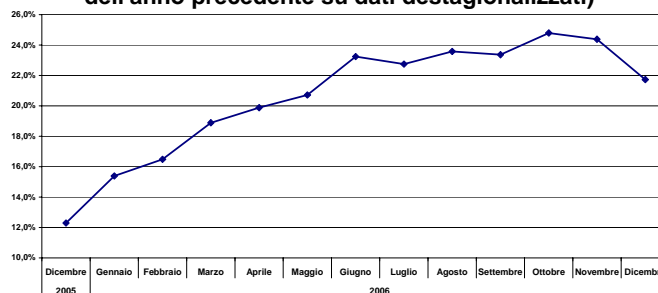


Fig. 3 - Variazioni tendenziali del monte salari del lavoro interinale dicembre 2005 - dicembre 2006 (variazioni in % sullo stesso mese dell'anno precedente su dati destagionalizzati)



Ricorso al lavoro interinale, lavoro straordinario e carenze di manodopera nelle imprese dell'industria e dei servizi

1. La forte crescita del lavoro interinale degli ultimi anni ha accompagnato un più generale processo di crescita della *flessibilità esterna* (soprattutto costituita dal ricorso a professionalità non presenti nell'impresa) e di contemporaneo ridimensionamento della *flessibilità interna* del lavoro (essenzialmente modulazione degli orari e dei processi produttivi). Sicuramente, la "doppia natura" del lavoro interinale, che rappresenta, allo stesso tempo, una modalità di reperimento di manodopera e una forma di rapporto flessibile di lavoro, ha contribuito a determinare questa trasformazione.

2. Un indizio del passaggio descritto è fornito dal confronto fra l'andamento nell'incidenza del lavoro interinale e quello delle ore di lavoro straordinario che, nel periodo recente hanno avuto andamenti diametralmente opposti. Dalle Indagini Banca d'Italia sulle imprese industriali e dei servizi emerge come, a partire dal 1999, agli albori del lavoro interinale nel nostro Paese, e sino al 2005, l'incidenza del lavoro straordinario sulle ore complessivamente lavorate nelle imprese dell'industria è diminuita di circa 10 punti in percentuale, passando da circa il 5% al 4,2%. Allo stesso tempo, l'incidenza del lavoro interinale sulle ore complessivamente lavorate è aumentata di oltre quattro volte, passando dallo 0,6% del 1999 al 2,2% del 2005 (imprese industriali con oltre 50 addetti). In pratica, se nella media degli anni 1999-2000, per ogni ora di lavoro interinale impiegato nell'industria si avevano 6 ore di lavoro straordinario, nella media degli anni 2004-2005 il rapporto è precipitato a 1,9 ore di lavoro straordinario per ogni ora di lavoro interinale. Un andamento analogo, ma con dinamiche più attenuate, è possibile osservare nel settore dei servizi privati, con circa 5,5 ore di lavoro straordinario per ogni ora di lavoro interinale impiegato del 2005, contro le nove ore del 2001 (**figure 4 e 5**).

Figura 4

Industria, Incidenza delle ore di lavoro straordinario e di lavoro interinale (imprese con 50 addetti e oltre)
Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

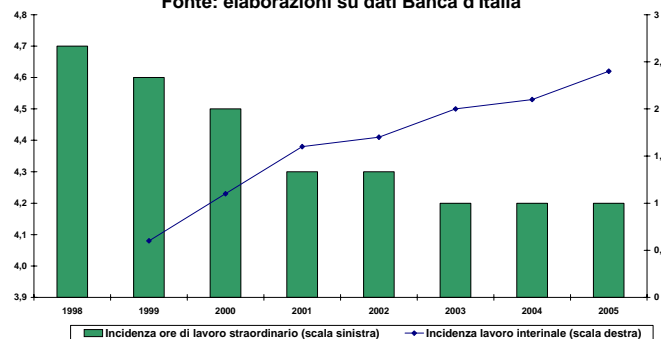


Figura 5

Servizi privati non finanziari, incidenza delle ore di lavoro straordinario e di lavoro interinale, imprese con 50 addetti e oltre
Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

news marzo 2007

3. Il rapporto fra lavoro straordinario e lavoro interinale può essere considerato un paradigma delle relazioni che si vanno affermando fra flessibilità interna e flessibilità esterna nell'impiego del lavoro e se ne possono trarre alcune considerazioni. In primo luogo si deve sottolineare che le relazioni fra le due flessibilità non dipendono da considerazioni di costo: il lavoro straordinario costa meno del lavoro ordinario e, a maggior ragione, di quello interinale. Nel calcolo della retribuzione degli straordinari non rientrano, infatti, voci della retribuzione indiretta e differita (oneri per ferie, mensilità aggiuntive, trattamento di fine rapporto, ecc.). Allo stesso tempo, l'incremento del ricorso al lavoro interinale non può essere spiegato soltanto con la carenza di professionalità all'interno dell'impresa. Negli stessi anni nei quali si verificava l'aumento dell'incidenza del lavoro interinale si riduceva la quota di imprese che denunciavano ostacoli alla produzione dovuti alla difficoltà di reperimento della manodopera che, nell'esperienza italiana, sembra avere una valenza congiunturale e non strutturale, come mostra il confronto fra gli andamenti annuali e quelli trimestrali di questo indicatore.

Nel periodo recente, è soltanto in occasione della ripresa economica, seguita alla stagnazione sperimentata nel 2005, che si verifica un aumento della quota di imprese che individuano nella scarsità di manodopera un ostacolo alla produzione (**figure 6 e 7**).

4. La flessibilità esterna del lavoro, e, in questo caso il lavoro interinale, si afferma sempre di più come elemento strutturale dei processi produttivi. In particolare il ricorso al lavoro interinale appare, oggi, svincolato dalla congiuntura economica e da considerazioni legate a carenze di manodopera. Fra le cause di questo processo, oltre al ridotto ricorso al lavoro straordinario, un altro elemento è rappresentato dall'affermarsi di nuove modalità produttive in risposta a una domanda di beni e servizi divenuta instabile e differenziata. Ciò ha accentuato gli aspetti *funzionali* della flessibilità del lavoro (rotazione delle funzioni e molteplicità delle competenze). È in questo quadro che andrebbe valutato il ricorso al lavoro interinale, e alla flessibilità esterna in generale, che sembra mostrare sempre meno le caratteristiche di strumento privilegiato per adeguare *al margine* i livelli occupazionali in risposta alle variazioni della domanda.

Figura 6

Quota di imprese che dichiara ostacoli alla produzione: totale e per la sola difficoltà di reperimento della manodopera

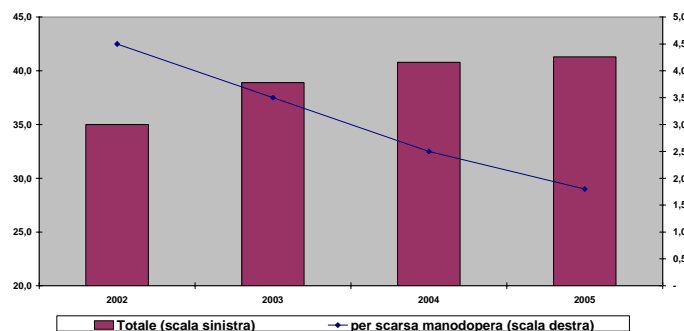
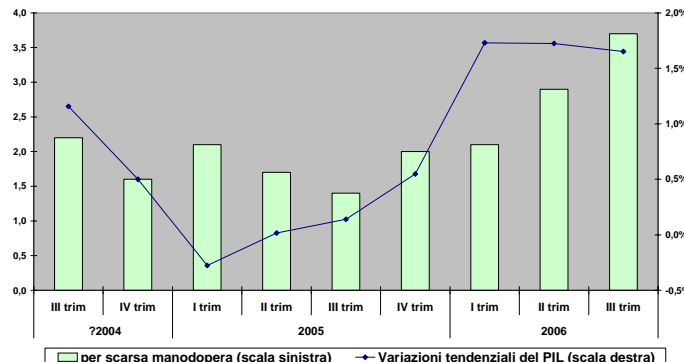


Figura 7

Quota di imprese con ostacoli alla produzione per scarsità di manodopera e variazioni tendenziali del PIL



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT e ISAE